

sperienza di tutti i martiri, afferma Scola - Ne abbiamo sempre più frequente testimonianza in questi tempi e li vogliamo ricordare questa sera contemplando il Crocifisso. Questa certezza incommutabile della presenza amante del Crocifisso al nostro fianco, che libera anche noi dal peccato e dalla morte, si chiama "fede". Ecco, allora, il triplice invito: «Facciamo sotto l'atteggiamento della Vergine Santissima sotto la croce». E «troviamo la comunione del giudizio, se non siamo capaci di quella del cuore». Poi

ne del Venerdì Santo. «Tutti conosciamo l'angoscianta decisi della questione del male». Ebbene: «i passaggi di Isaia» ascoltati ieri «descrivono l'inaudito cammino del disegno di Dio per vincere il male». Due in particolare gli elementi offerti: «Aruzutto lo stupore per un fatto inaudito: che la sofferenza generi liberazione e salvezza, e che dalla morte nasca la vita. In secondo luogo l'incredibile scelta di Gesù di prendere il nostro posto, così che dalla sua morte noi riceviamo la vita».

fatto del passato, e commuovendosi magari di fronte al Crocifisso - perché fino al Venerdì Santo, diceva l'Umanum, arrivano tutti ma, poi, pensando ultimamente come una bella favola da cui trarre ispirazione. Non così per chi crede. Nell'amore di Cristo per noi e nella eco di questo amore in noi, c'è la strada della libertà. E la libertà è piena, è tale, nell'amore perché nell'amore opera la verità - al di là di tutti i nostri difetti e limiti».

nella terra muore, porta molto frutto. Poi, un simbolo eucaristico: Gesù che «offre il suo corpo e il suo sangue nel segno del pane e del vino». Infine, «la tradizionale iconografia cristiana, che ha trasfigurato un terribile patibolo in un mirabile strumento di vita». Tutto ciò, in poche decine di centimetri. Davvero un peccato salire alle terrazze e non farci caso.

Marcello Palmieri



La croce con la spiga

Diana Castagna

VEGLIA PASQUALE

In Duomo 14 battesimi 146 in tutta la diocesi

Oggi, Sabato Santo, è il giorno che la Chiesa dedica al silenzio davanti alla croce e al sepolcro di Cristo. Le campagne non si esauriscono fino all'annuncio della Resurrezione nella notte. Stasera alle 21 in Duomo il cardinale Scola celebra la Veglia Pasquale, culmine dell'anno liturgico. Durante la Veglia 14 catechumani (5 cinesi, 5 italiani, 3 albanesi e un giapponese) verranno battezzati dall'arcivescovo. Sono 146 in totale i catecumeni (49 uomini e 97 donne, 42 italiani e 104 stranieri) che riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana in diverse chiese della diocesi. Diretta dalla veglia in Duomo dalle 21 su Televo canale 16 e www.chiesadimilano.it



Il Campo è il Mondo

Testimoni del Risorto. In questi termini l'arcivescovo, il cardinale Angelo Scola definisce la nostra identità di cristiani nella lettera pastorale *Il campo è il mondo*. Certo che, ascoltata in questi giorni del triduo pasquale, una simile definizione non è un po' di disagio ce lo mette. I racconti evangelici, mentre ci mostrano la grandezza dell'amore di Dio sulla croce di Gesù e nella potenza della sua resurrezione, evidenziano al tempo stesso il tratto inadeguato delle persone che lo accompagnano: apostoli che fuggono impauriti, Pietro che rinnega, Maria

di Magdala che non riconosce il Risorto; e ancora: apostoli che ascoltano il racconto delle donne come fosse un vaneggiamento. Pietro e Giovanni che rimangono senza parole e senza pensieri, di fronte al sepolcro vuoto... È davvero difficile stare accanto a Gesù in questi giorni, comprendere i suoi gesti e raccontarli. In una parola è davvero complicato essere suoi testimoni, essere testimoni del Risorto. Nella prospettiva della lettera pastorale, possiamo vivere questo Triduo, e in particolare oggi, questo giorno del Sabato Santo, come una palestra, un luogo in cui addestrarci a un compito che è duro sin dall'origine. Il cardinale Scola ci indica alcuni degli esercizi, in sintonia con le fatiche evi-

denziate dai racconti evangelici di questi giorni: «Il testimone rivela a Cristo, sommarmente amato, non a sé. Per questo non mortifica la libertà dell'altro, non è schiavo dei risultati, non isola e non divide. Il testimone fa crescere la libertà, soprattutto la libertà da se stessi, dal proprio progetto, dall'immagine di sé che si sogna. Il testimone impara a conoscere in modo appropriato la realtà, ne scopre, sulla propria pelle, la verità e la comunica ai fratelli». E, poco più avanti: «In quanto testimone il cristiano non può chiamarsi fuori dalla vita, né prender le distanze dai suoi fratelli; la testimonianza stabilisce legami e crea luoghi di convivenza, dove sia possibile sperimentare una umanità rinnovata, un modo più vero di "sentire" la vita, di es-

sere amati e di amare». Questi esercizi ci aiutano a sintonizzarci con le fatiche degli apostoli, prima, e poi con la loro capacità di accogliere i doni del Risorto, il suo Spirito e la sua pace. Sono proprio questi doni a liberarci dalla paura che li rinchioda nel Cenacolo. Sono questi doni a fare di loro dei testimoni, capaci di mettere a frutto il loro essere stati accanto a Gesù, nelle sue sofferenze, nella sua morte, nella sua Resurrezione. Lavoriamo anche noi, in questo Sabato Santo, perché la nostra comunione con le sofferenze di Cristo ci renda pronti a ricevere i doni del Risorto, e a diventare suoi testimoni.

monsignor Luca Bressan
vicario episcopale

© ASSOCIAZIONE ILLIPIA

Brevi

PEDEMONTANA Del Tenno: slitta ok Cipe alla defiscalizzazione

Per l'autostrada Pedemontana tra 10 giorni il governo convocherà "ad hoc" il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) per dare l'ok alla defiscalizzazione dell'opera. Lo ha annunciato ieri l'assessore della Regione Lombardia alle Infrastrutture, Maurizio Del Tenno, che ha partecipato a un incontro del Cipe a Roma. «È un atto importante e indispensabile - ha ricordato Del Tenno - per evitare la sospensione dei lavori e l'interruzione del cantiere». La futura autostrada è considerata un'opera necessaria per Expo.

APPALTI ILSPA Scarcerato Rognoni, ora è ai domiciliari

Il gip di Milano ha disposto gli arresti domiciliari dell'ex direttore di Infrastrutture Lombarde (Ilspa) Antonio Rognoni, che ieri è uscito dal carcere. Rognoni, arrestato nell'ambito dell'inchiesta su un presunto giro di appalti truccati, era detenuto dallo scorso 20 marzo. L'atteggiamento collaborativo tenuto da Rognoni negli ultimi interrogatori ha indotto la Procura a dare parere favorevole per i domiciliari. Nei giorni scorsi il gip aveva disposto gli arresti domiciliari anche per l'ex capo dell'ufficio gare di Ilspa Pierpaolo Perez.

© ASSOCIAZIONE ILLIPIA



Majorino: Governo e Regione ci aiutino e non ci costringano a lasciarli in strada
Le associazioni: i centri di accoglienza non bastano più

Profughi siria. Il Comune: ospitate 4mila persone

ILARIA SESANA

Sono circa quattromila i cittadini siriani (3.857) che hanno trovato accoglienza a Milano dal 18 ottobre 2013 a oggi. Di questi i minori sono circa 1.100, tanti i bambini con pochi mesi di vita, e poco meno di 2mila gli uomini soli. A scappare dalla guerra e dal regime di Bashar al Assad sono soprattutto famiglie, che arrivano nel capoluogo lombardo dopo aver attraversato il Mediterraneo e, una volta sbarcati in Sicilia, risalgono la penisola. Ma si fermano poco in città: sette su dieci si rimettono in viaggio appena una settimana dopo l'arrivo mentre il 21,4% resta nei centri di accoglienza fino a due settimane. Vogliono arrivare in Svezia (71%), Germania (21%) o Norvegia per trovare un Paese real-

mente accogliente. Solo otto profughi siriani hanno fatto richiesta di asilo politico. È il Comune a tirare le somme. E a denunciare l'indifferenza delle istituzioni: Governo, ministero dell'Interno e Regione Lombardia. Che in questi sei mesi hanno lasciato Palazzo Marino da solo nella gestione dell'emergenza. «Non ci costringano a chiudere i centri e a portare i profughi di fronte ai palazzi delle istituzioni perché prendano atto della questione politica», minaccia Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali. Una situazione complessa, aggiunge Majorino, che necessita una gestione a livello nazionale se non europeo: i profughi siriani rifiutano di essere identificati. Sanno che solo in questo modo possono sperare di raggiunge-

re il Nord Europa e chiedere asilo in un Paese che non sia l'Italia. Eppure a Milano l'emergenza è stata gestita con la semplice stipula di una convenzione con la Prefettura (per 240 posti al giorno) che avrebbe dovuto scadere il 31 marzo e che è stata rinnovata fino al 30 giugno 2014. Accanto al Comune, le associazioni del terzo settore: Fondazione Progetto Arca, il Consorzio Farsi Prossimo, la Comunità di Sant'Egidio, l'Albero della vita, l'Associazione Medici volontari Italiani e ragazzi dei Giovani musulmani. «L'unione di tanti soggetti ha dato una risposta positiva a persone che sono fuggite da una guerra e si trovano ora qui di passaggio», ha detto l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli, che ha poi sottolineato il rischio per i siriani di finire nelle mani di traf-

ficcanti e truffatori senza scrupoli. La convenzione prevede uno stanziamento di 30 euro al giorno per ciascun profugo (spesi tra kit sanitari, vitto e alloggio) per una spesa complessiva che il Comune stima in 1,8 milioni di euro. Attualmente le persone presenti nei due centri di accoglienza milanesi sono 405. «Ma nell'ultima settimana sono transitate 891 persone. I centri non bastano più, siamo preoccupati per i prossimi giorni», sottolinea Alberto Singaglia, presidente di Fondazione Progetto Arca che gestisce il centro di via Aldini. «Questo tipo di flusso ha toni di drammaticità notevoli - racconta Annamaria Lodi, presidente di Farsi Prossimo -. Sono grati per l'accoglienza del Comune e per la grandissima solidarietà dei milanesi».

© ASSOCIAZIONE ILLIPIA